

LATORRE EDITORE

Nazzareno Luigi Todarello

STORIA DEL TEATRO

Lo spettacolo teatrale in Occidente
da Eschilo al trionfo dell'opera

Parte seconda I LUDI SCENICI A ROMA

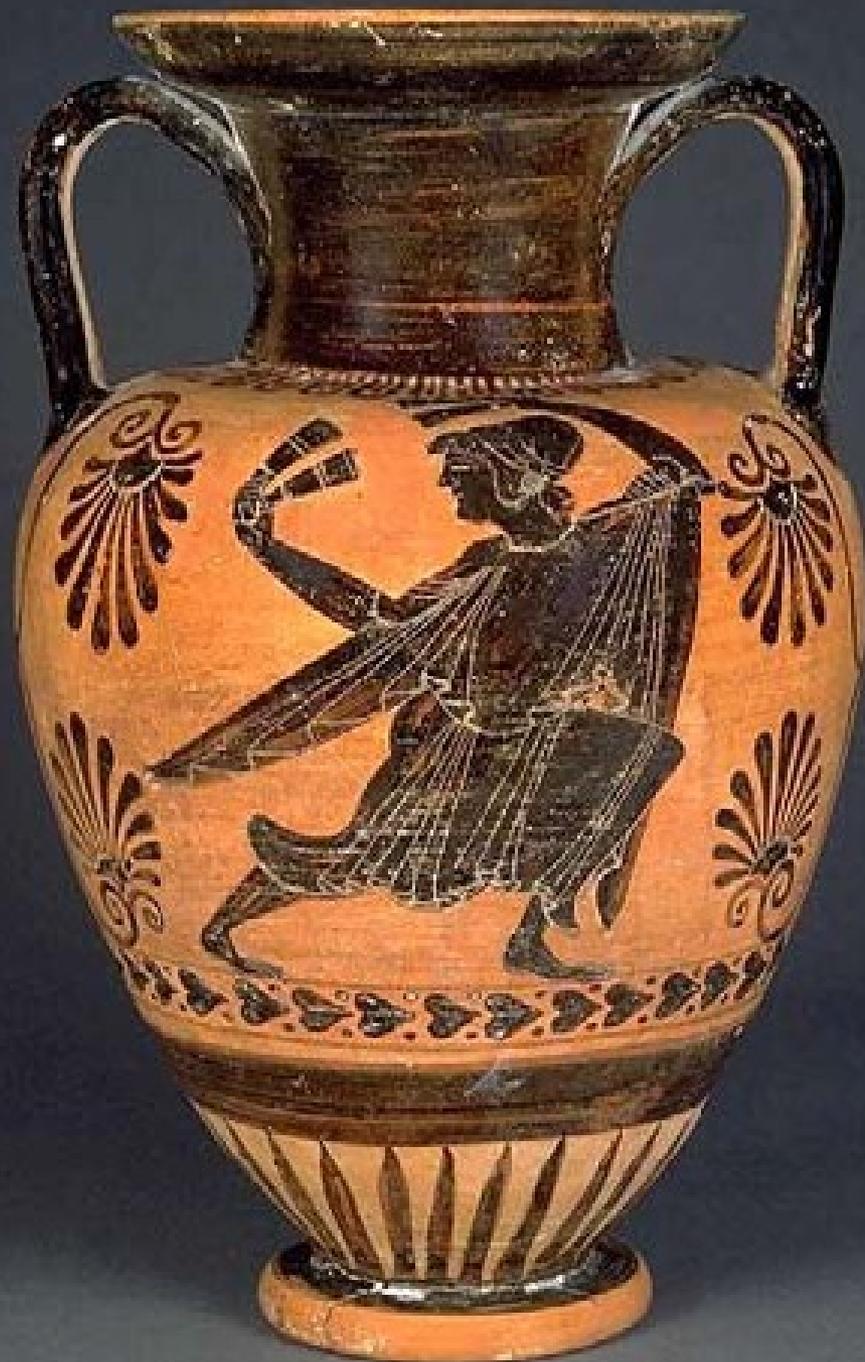




Suonatori ambulanti. Mosaico di Dioscuride di Samo,
da Pompei.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale.



Danzatori etruschi. Affresco dalla necropoli dei Monterozzi (470-480 a.C.). Tarquinia, Museo Nazionale.



Danzatore etrusco
con crotalo. Anfora
a figure nere.
Parigi, Louvre.



Il teatro di Sagunto in Spagna.



Affresco riprodotto un palcoscenico temporaneo. Villa di Oplontus. Pompei.



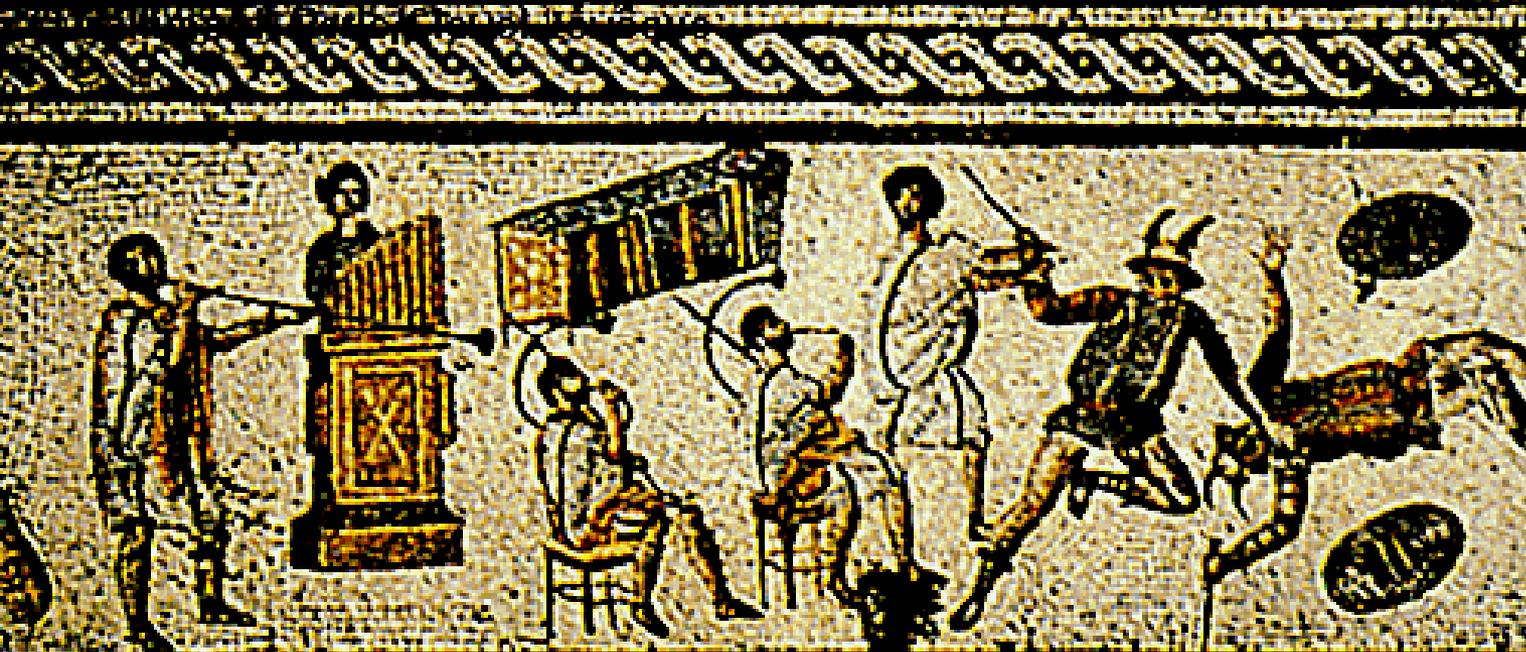
Danzatore etrusco. Affresco dalla necropoli dei Monterozzi (470-480 a.C.). Tarquinia, Museo Nazionale.



La scenafrente del teatro di Palmira in Siria.



Resti del teatro romano di Hierapolis,
nell'attuale Turchia.



La prima orchestra conosciuta figura sul mosaico di Zliten in Tunisia, del I secolo. È formata da quattro suonatori di strumenti a fiato e un organista. Accanto una scena di duello gladiatorio.



L'anfiteatro di Pompei (80 a.C.) misura m 135x104.



Teatro e odeon di Pompei.



Teatro di Mérida (l'antica *Emerita Augusta*) in Spagna. Può contenere cinquemila persone. Il paloscenico antico è molto largo e poco profondo. Sembra una strada. La scena è uno sfondo monumentale, una facciata di palazzo.



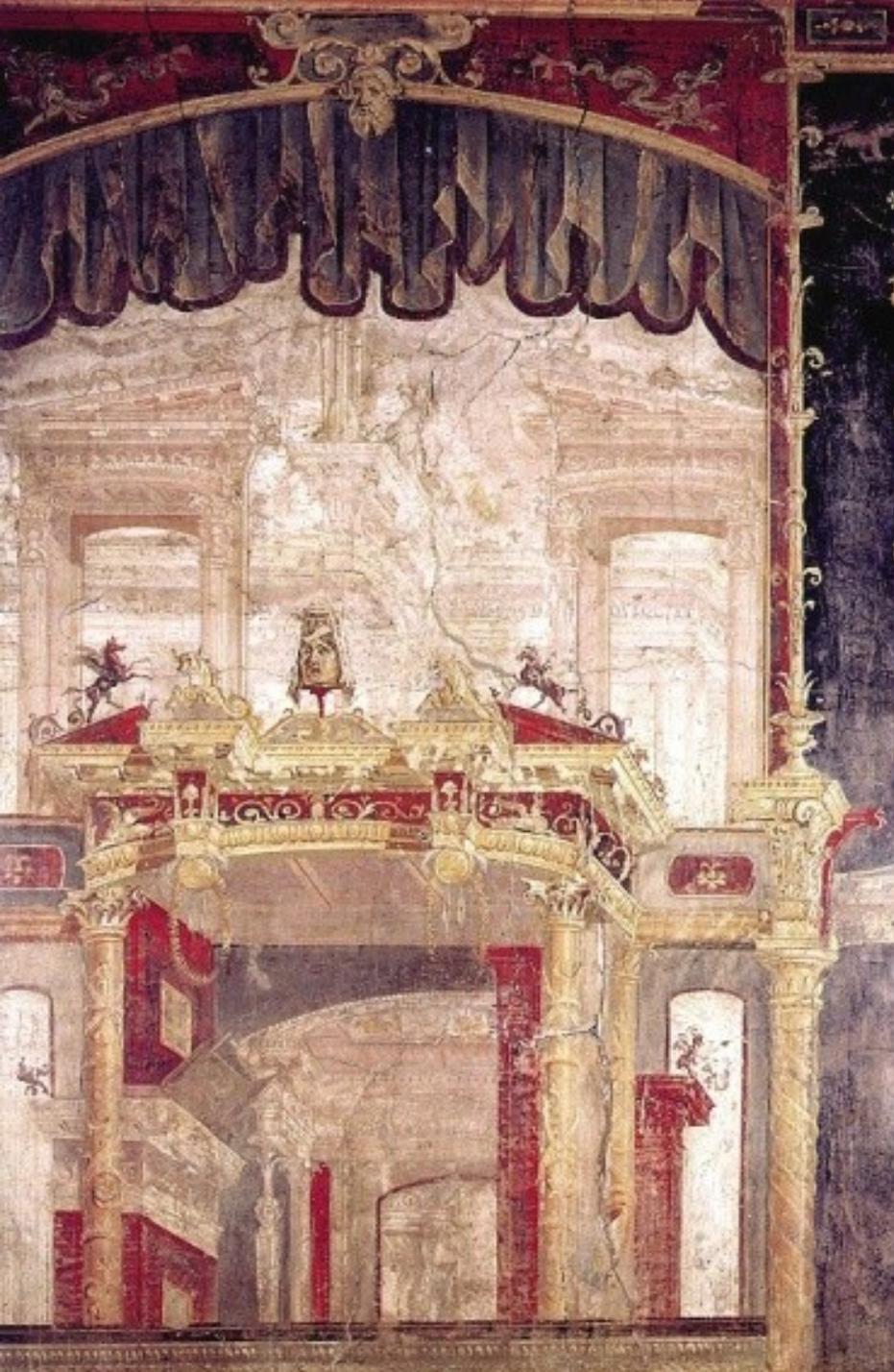
Odeon o Teatro Piccolo di Pompei (80 a.C.).



Il Teatro di Aspendo (160 d.C. ca.), nell'attuale Turchia. È uno dei teatri romani meglio conservati.



Il teatro di Leptis Magna, antica città romana della provincia dell'Africa proconsolare, sulla costa mediterranea della Libia. Il teatro, risalente all'epoca di Augusto, fu costruito da un nobile cartaginese e inaugurato tra l'1 e il 2 d.C.



Decorazione scenografica in prospettiva a più piani, con sipario. Da Ercolano. Napoli, Museo Archeologico Nazionale.



Odeon di Erode Attico ad Atene, edificato nel 161 d. C. per volere di Erode Attico, in memoria della moglie Appia Annia Regilla.





Lucio Anneo Seneca (Cordova 4 ca. a.C. - Roma 65 d.C.), autore di tragedie d'argomento mitologico ricche di intrighi e di sangue. "Non senti in teatro l'eco degli applausi quando risuonano quelle frasi che tutti riconosciamo, che all'unanimità proclamiamo vere?" (Seneca, Epistole a Lucilio).

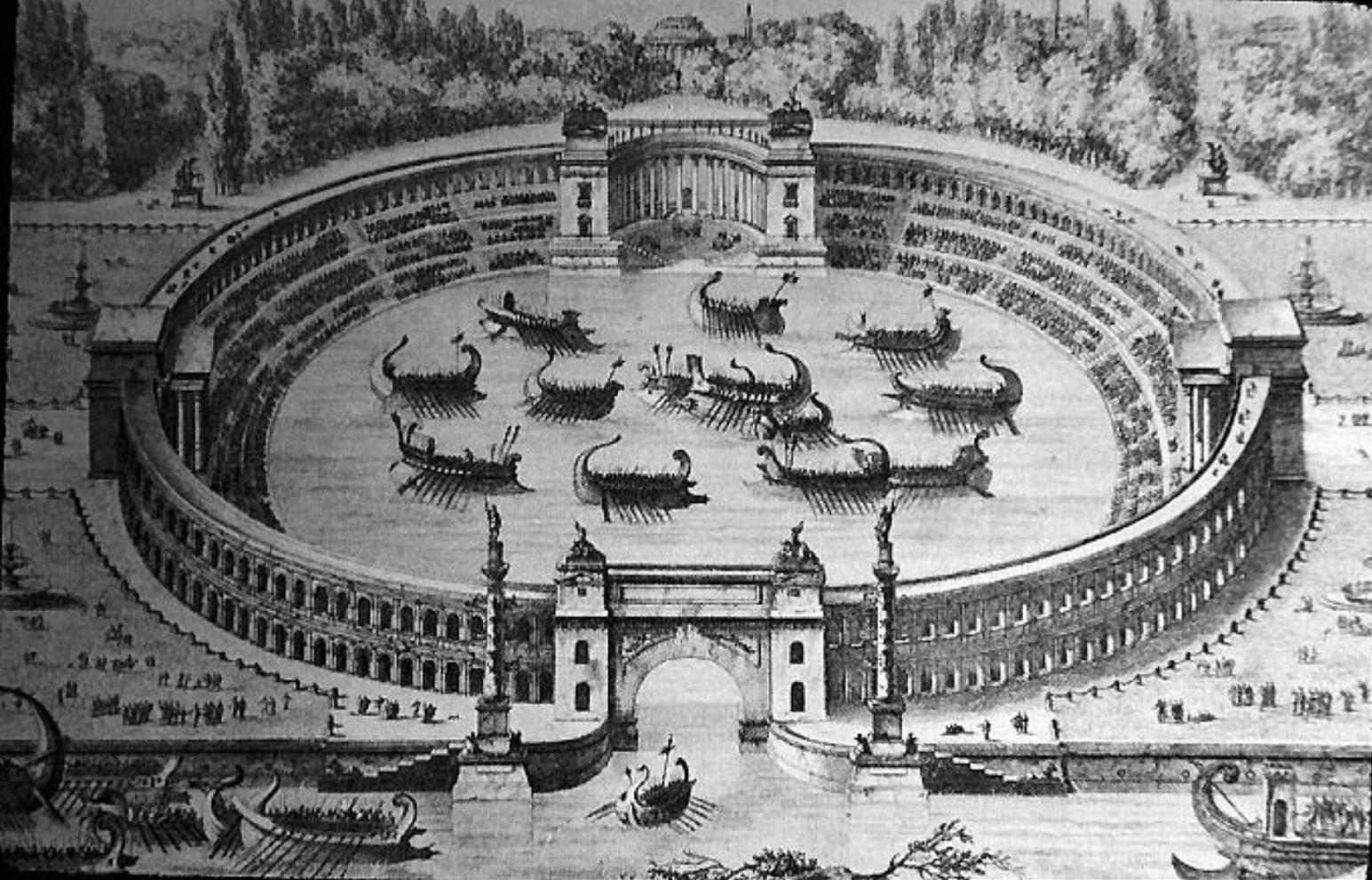
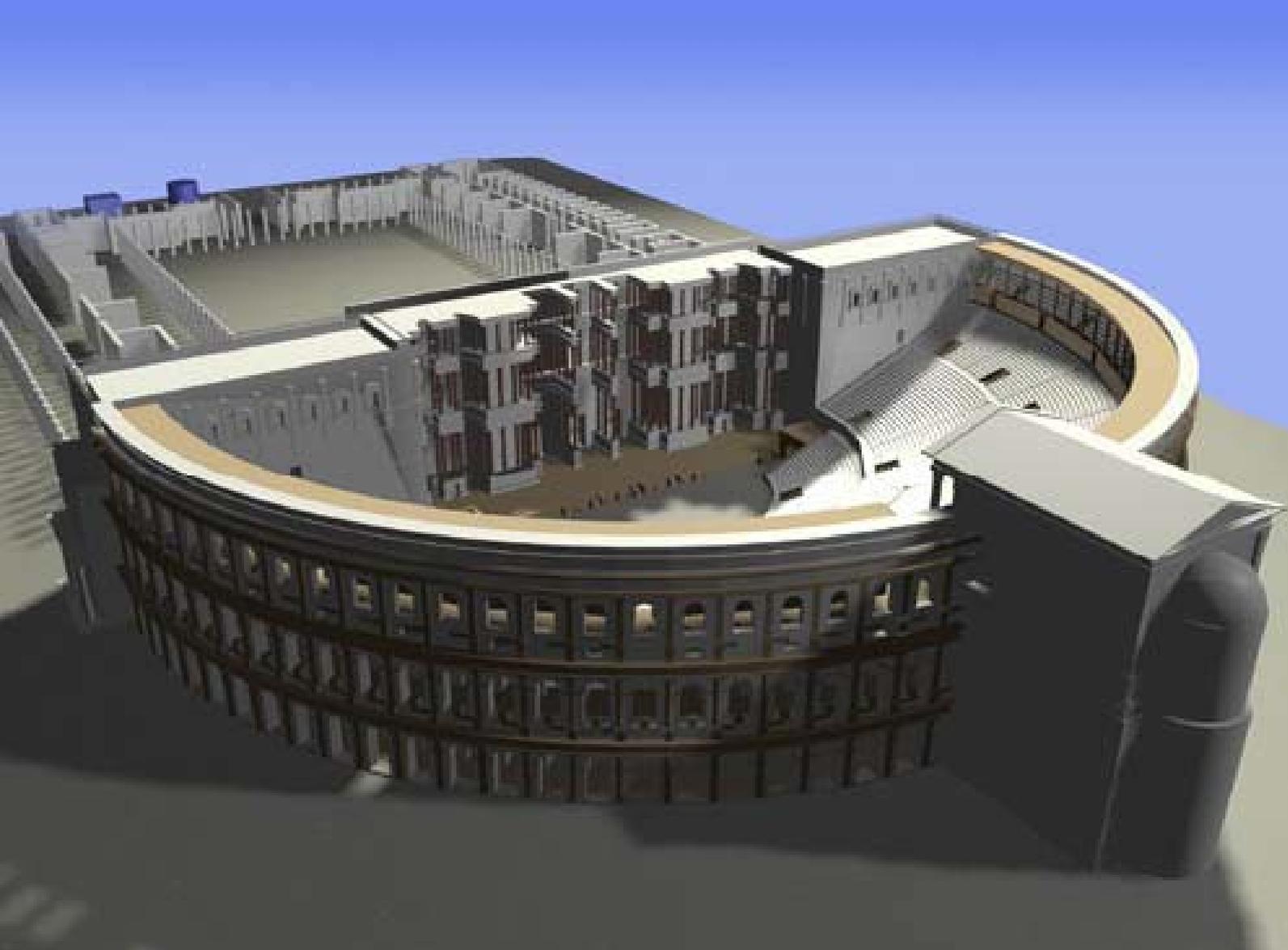


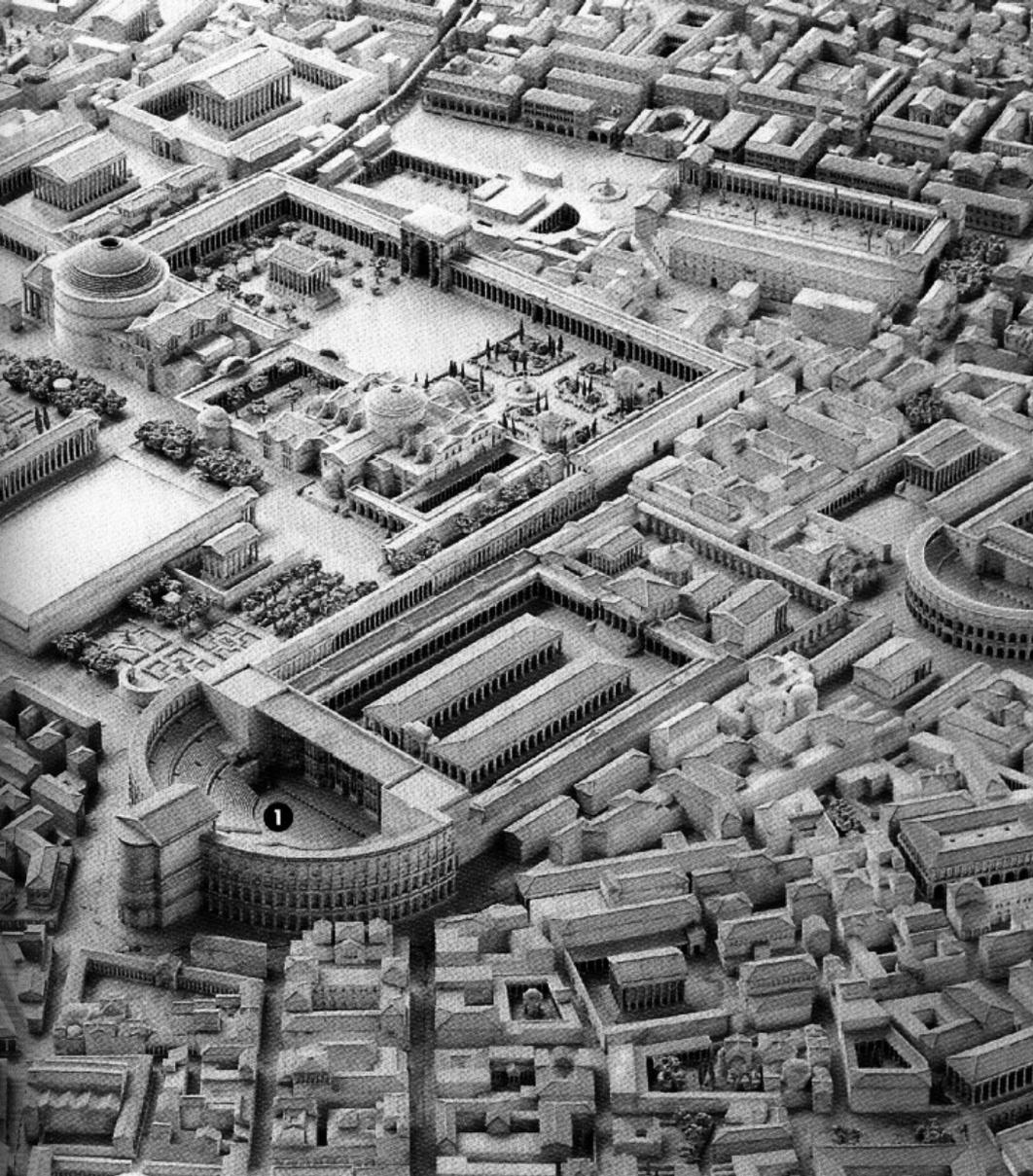
Illustrazione rinascimentale della naumachia di Augusto in Trastevere.



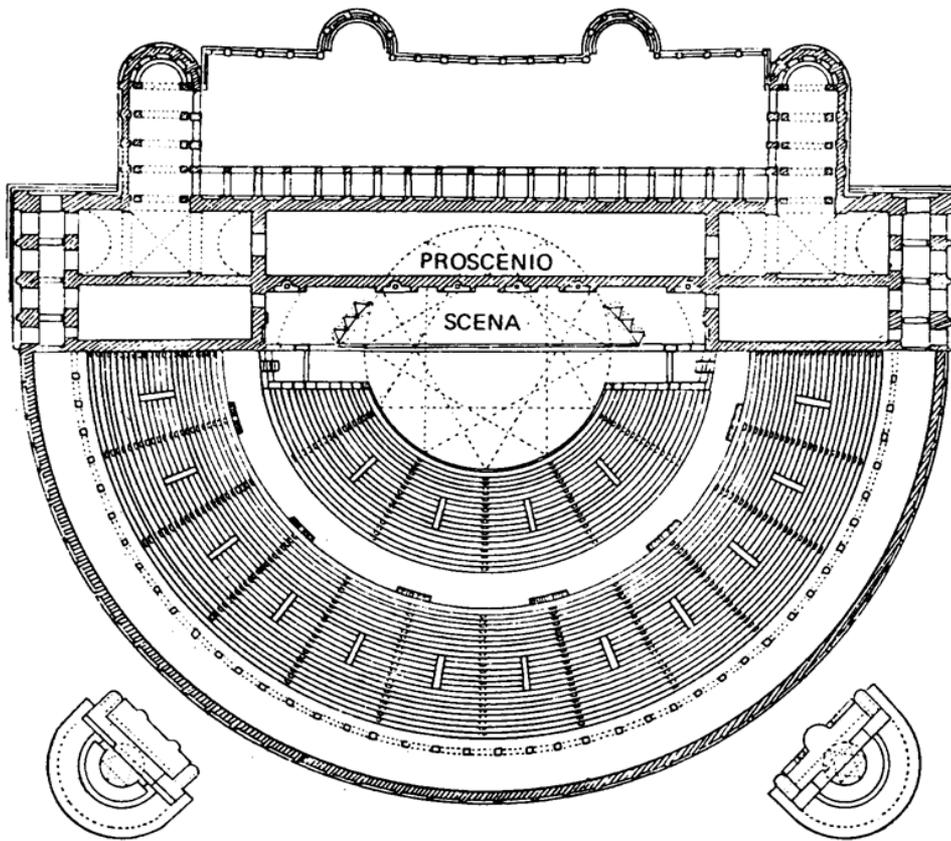
Musicisti. Lo strumento di sinistra è un organo ad acqua.



Ricostruzione elettronica del Teatro di
Pompeo. (www.didaskalia.net).



Il teatro di Pompeo (1) nel contesto urbano. A destra una parte del teatro di Marcello.

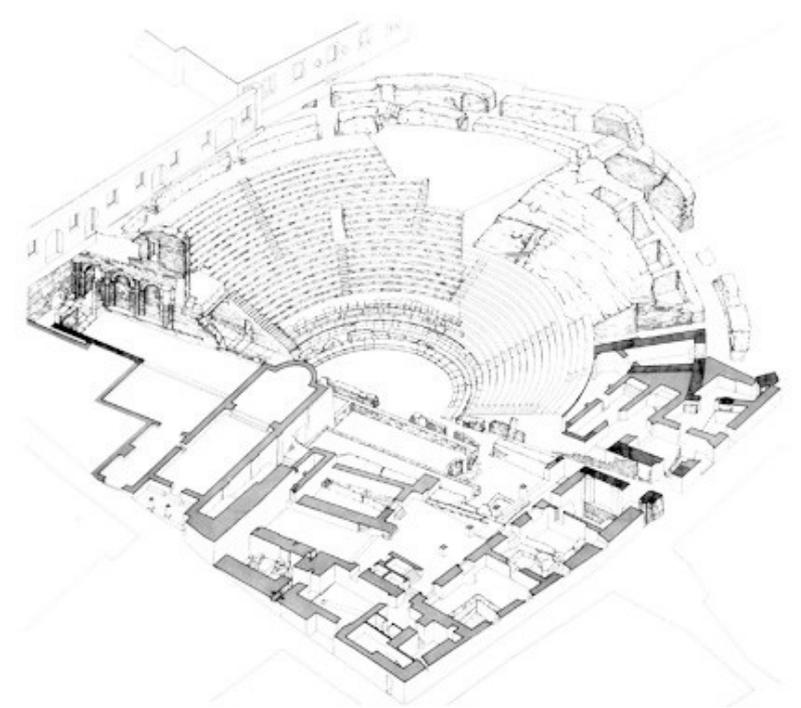


Il Teatro di Marcello è una grandiosa costruzione dal diametro di 130 m., in cui si realizza in forma compiuta il teatro di tipo romano: un edificio completo provvisto di una salda unità architettonica, non vincolato da alcuna esigenza topografica o orografica come il teatro greco. La cavea di forma semicircolare è su costruzioni: muri semianulari e radiali in blocchi di tufo, in opera reticolata e in laterizio, formano l'intelaiatura sulla quale si appoggiano le gradinate in marmo bianco. All'esterno il teatro è concluso dalla facciata ricurva in travertino a triplice ordine di cui si conservano per la maggior parte i due inferiori ad arcate su pilastri con semicolonne doriche e ioniche, mentre il superiore era a parete piena con paraste corinzie.

Le chiavi d'arco dei due piani inferiori erano decorati da maschere colossali marmoree riferentesi a tragedia, commedia e dramma satiresco. La cavea era suddivisa radialmente in sei zone, orizzontalmente in tre, oltre la proedria (prima fila di posti) in basso. La capienza è stata calcolata di 15.000 posti, 20.000 in caso di necessità. La scena, di modesta profondità, con prospetto probabilmente rettilineo, decorata da colonne e statue di marmi bianchi e colorati, era fiancheggiata dalle due aule o parasceni a triplice navata e completata alle spalle da una grande abside eretta contro le eventuali inondazioni del Tevere. Il teatro era coperto con velario. E' noto dalle fonti che vi erano 36 vasi bronzei per migliorare l'acustica.

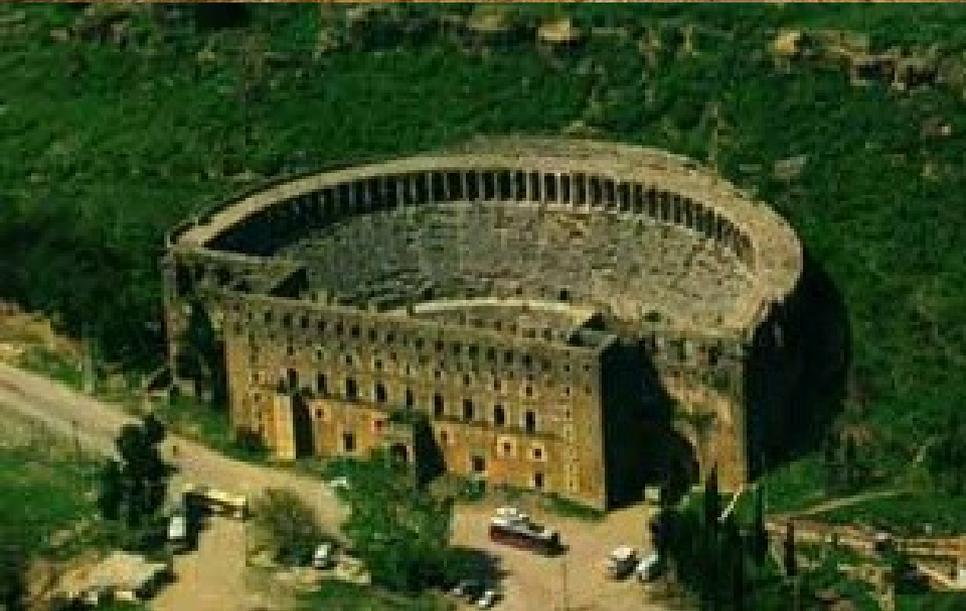


Il Teatro di Marcello oggi. Sopra le antiche mura è stato costruito, nel Cinquecento, Palazzo Orsini.



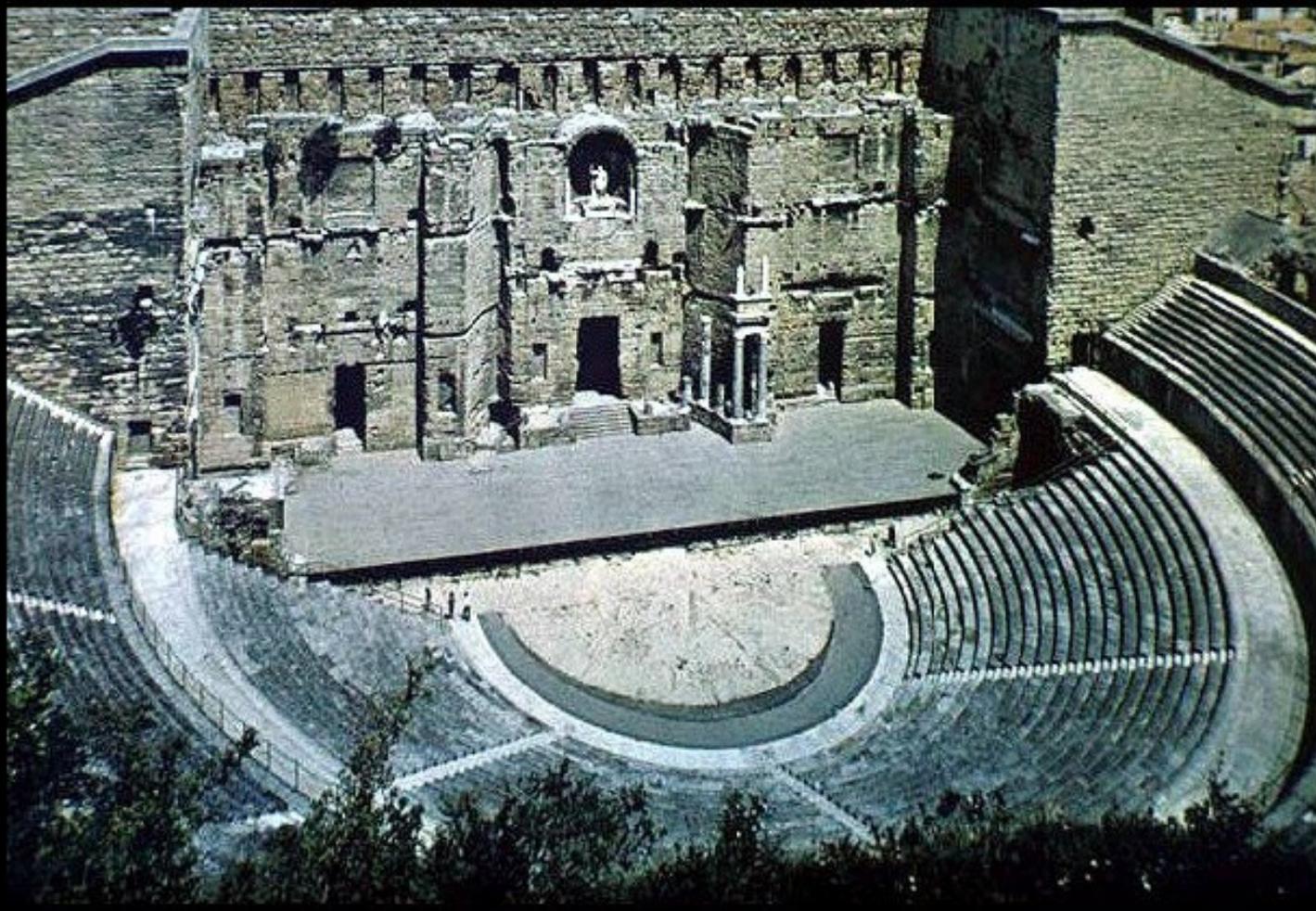
Il teatro romano di Spoleto (www.archeopg.arti.beniculturali.it) La struttura del teatro è interamente costruita su un terrazzamento artificiale e ha un diametro di circa 70 metri. Il monumento risale alla prima età augustea e rimase in uso fino al IV secolo subendo trasformazioni e restauri. La *cavea* è ripartita in due settori principali (*maeniana*) da un largo passaggio (*praecinctio*), posto all'altezza del dodicesimo gradino, dove era lo sbocco dei tre passaggi (*vomitoria*) di collegamento con l'ambulacro retrostante. Scalette di accesso ai gradini (*scalaria*) suddividono in quattro cunei il settore inferiore. I primi due gradini intorno all'*orchestra* sono più larghi e bassi e avevano in origine un rivestimento in marmo pregiato. In queste due file venivano messi i sedili mobili destinati ai personaggi importanti. L'*orchestra* è lo spazio semicircolare del teatro posto alla base della *cavea*. Nella tipologia classica del teatro romano essa è destinata agli spettatori di riguardo, e non più alle funzioni del coro, come

accadeva in Grecia. Nel IV secolo l'*orchestra* di questo teatro venne pavimentata con lastre di marmo di diversi colori (*opus sectile*), provenienti da varie province dell'Impero. Durante il tardo Impero lungo il perimetro dell'*orchestra* fu aggiunto un muretto (*balteus*) alta circa 90 cm, rivestito di lastre di marmo verde. Esso serviva probabilmente a contenere l'acqua quando l'*orchestra* veniva utilizzata per spettacoli acquatici. Il *tribunal* è un palco posto nella *cavea*, riservato ai magistrati e alle autorità che assistevano allo spettacolo. Se ne conserva uno collocato sopra il corridoio di accesso all'*orchestra*. Al fine di tenere distinti dal pubblico comune i personaggi di rilievo, al *tribunal* si accedeva non dalla *cavea*, ma da una scaletta collegata all'*ambulacrum*. La struttura del *tribunal* era rivestita in origine da lastre di marmo probabilmente recanti iscrizioni. La *cavea* è sorretta da ambienti radiali voltati e lungo il perimetro esterno è delimitata dall'ambulacro (*ambulacrum*), un ampio corridoio curvilineo, alto 5,50 metri, coperto da una volta a botte in calcestruzzo che sosteneva il corridoio del secondo ordine. Dall'*ambulacrum* si accedeva alla *cavea* attraverso tre *vomitoria* che permettevano agli spettatori di poter occupare e abbandonare rapidamente i gradini. Accanto a uno dei *vomitoria* rimane un ambiente chiuso utilizzato come taverna, per il ristoro del pubblico durante lo spettacolo.



Teatro greco e teatro romano.

In alto il teatro greco di Taormina, Il sec. a.C. L'attuale teatro è una parziale riedificazione del teatro di epoca ellenistica. La cavea, in parte scavata nella roccia, è costituita da nove settori a cuneo, terminanti in alto con un porticato. La scena doveva avere originariamente un doppio ordine di colonne con due paraskenia. Le colonne che si vedono oggi sono una ricostruzione tardo-ottocentesca. In basso il Teatro di Aspendo in Asia Minore. Il teatro romano è una evoluzione del teatro greco, ma differisce da esso per la concezione statica. Il teatro greco sfrutta, per la costruzione della cavea, il pendio di una collina, per cui di solito è eretto ai margini della città. Il teatro romano si innalza solitamente al centro della città, su strutture murarie appositamente costruite. L'orchestra si riduce e si trasforma in una platea per spettatori di riguardo. Il palcoscenico è più basso per facilitare la visuale. Le parodi servono non più per l'entrata del coro ma per quella del pubblico. La scena si eleva fino all'altezza della cavea, tanto che tra cavea e scena possono essere stesi dei teli che riparano il pubblico dal sole. L'edificio teatrale romano risulta un complesso unitario e compatto. Quando si stende il velarium, si tratta già di un vero e proprio teatro chiuso. Lo spettatore greco poteva, distogliendo lo sguardo dalla scena, osservare il paesaggio circostante, lo spettatore romano non ha altra visuale che l'edificio stesso, ricco di decorazioni e di fiori.



Interno del teatro di Orange, in Provenza. Costruito tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. La scenafrente è alta circa 37 metri. In ottimo stato di conservazione, il teatro di Orange è ancora oggi utilizzato per spettacoli e concerti e può accogliere fino a 10.000 spettatori.



Il frontescena del teatro di Sabratha, in Tripolitania, costruito nel 200 circa.



Attori in camerino. Il capocomico, al centro, mostra ai giovani attori le maschere di scena. Affresco da Pompei (70 a.C. circa). Napoli. Museo Archeologico Nazionale.



Scena tragica, forse dall'*Astianatte* di Accio.
Terracotta policroma per il basamento
di un'edicola ritrovata nella camera sepolcrale di
P. Numitorius Hilarus sulla via Salaria (Roma). Fine del
I sec. a.C.
Roma, Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo.



Affresco con due attori che indossano maschere teatrali. Museo archeologico regionale di Palermo. Foto di Giovanni Dall'Orto.



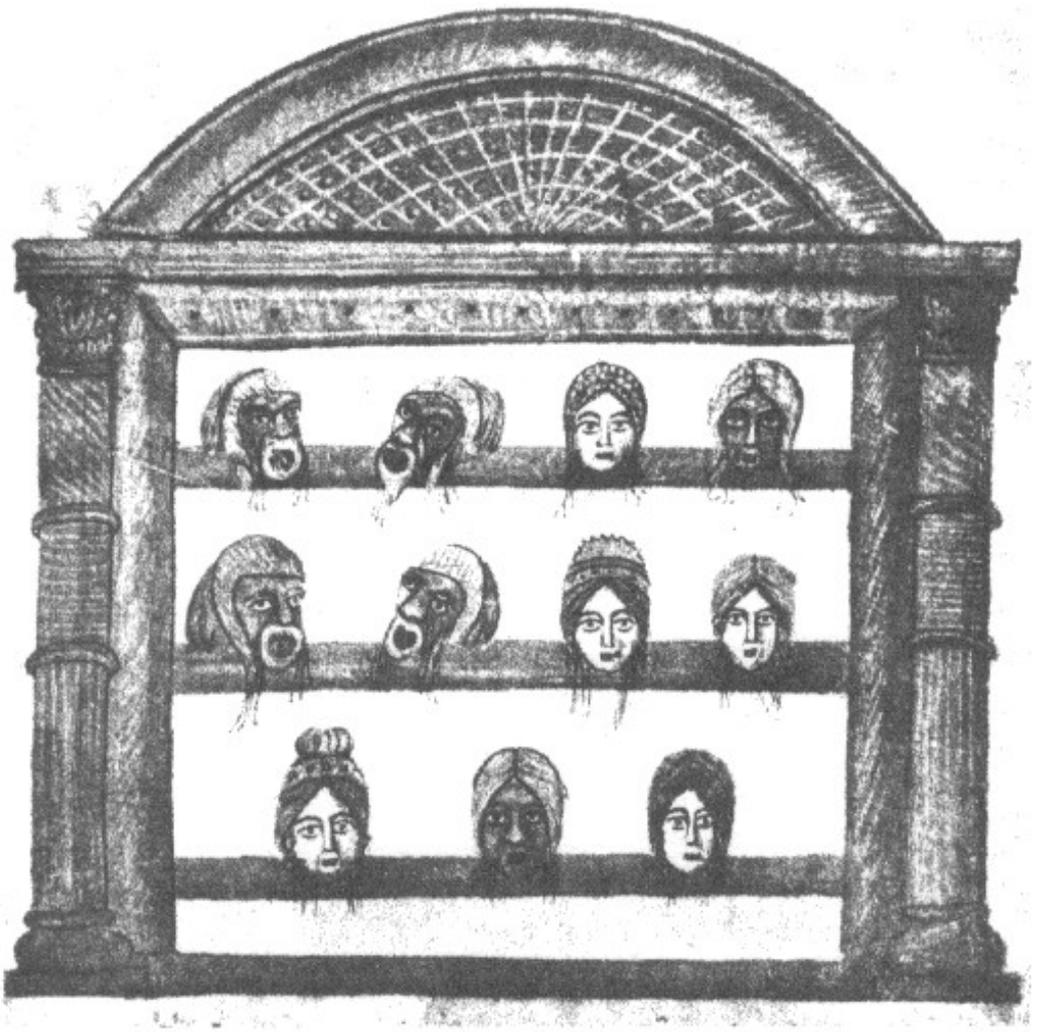
Melpomene, musa della tragedia, con una maschera tragica in mano. Parigi, Louvre. La statua adornava la scenafrente del teatro di Pompei.



Statuetta in bronzo riprodotte un attore tragico con maschera.



Statuette di terracotta raffiguranti
attori comici.
Copenaghen, Museo Nazionale.



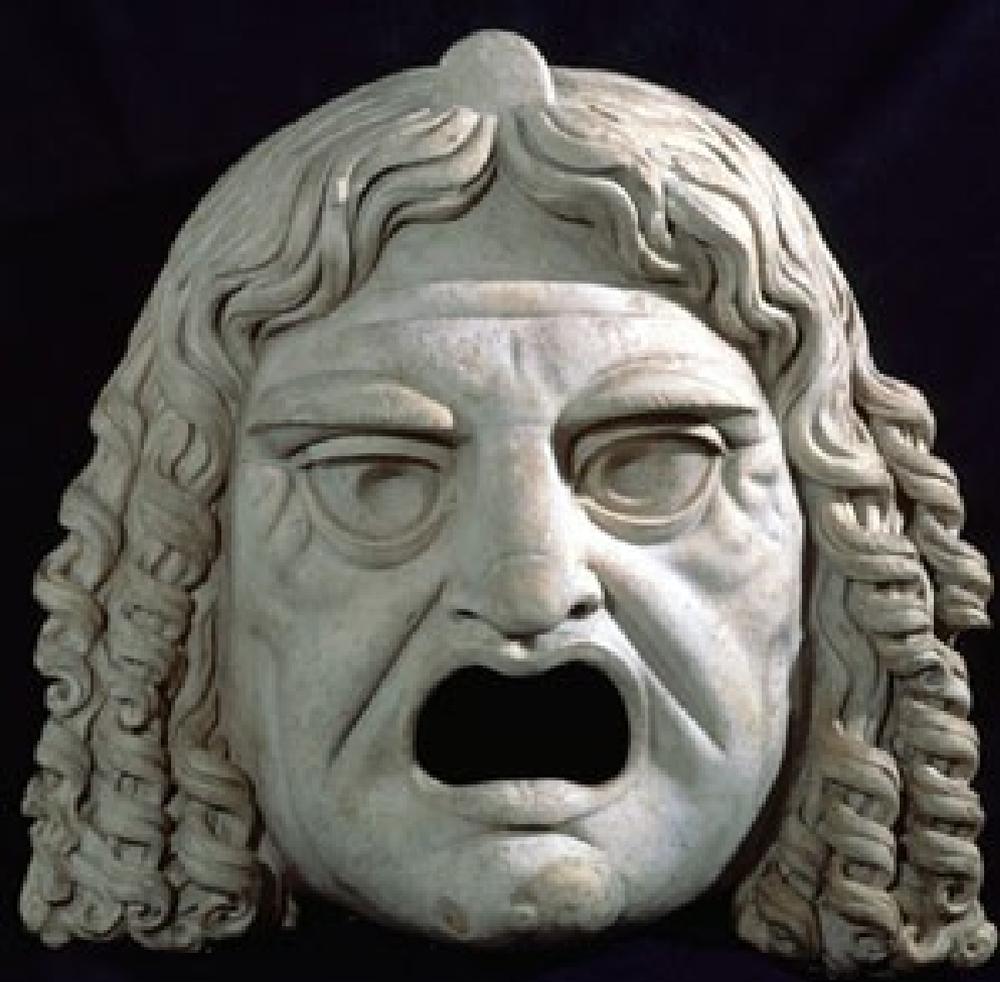
Scaffale con maschere
in miniatura di epoca
carolingia (IX-X sec.).
codice lat. 3868 della
Biblioteca Vaticana
contenente le commedie
di Terenzio.



Statuette riproducenti maschere comiche romane.



Scultura riprodotte una maschera tragica.



Scultura in marmo riprodotte una maschera comica femminile.
Roma, Museo Archeologico Nazionale Romano - Palazzo Massimo



Bassorilievo riprodotte maschere teatrali.
Dalla villa di Boscoreale.



Bassorilievo dalla villa di Boscoreale
riproducente maschere teatrali.



Maschera tragica e maschera comica. Mosaico dalla villa di Adriano di Tivoli (II sec. d.C.). Roma, Musei Capitolini.